



*Mons. Leonardo D'Ascenzo*

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
TITOLARE di NAZARETH

**ASSEMBLEA DIOCESANA DI FINE ANNO PASTORALE**  
**26 giugno 2023 - Santuario Maria SS.ma dello Sterpeto**

**CAMMINO SINODALE: TRE CONSEGNE PER PROSEGUIRE**

### ***Introduzione***

Questa sera, ringraziamo Dio per tutte le esperienze che ci ha permesso di vivere nell'anno pastorale che andiamo a concludere e, in modo particolare, per tutte quelle volte che abbiamo contribuito a costruire comunione o a recuperarla quando è stata ferita.

Desidero ringraziare tutti voi per la vostra presenza, testimonianza concreta, come dicono i nostri *Orientamenti Pastoralis*, del *Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione*.

Grazie al *Gruppo di coordinamento pastorale*, interessante e bella novità nella nostra Diocesi, che si è fatto carico, con tanta generosità e passione, dell'organizzazione di questa Assemblea. Auguri a don Vincenzo Misuriello, oggi è l'anniversario della sua Ordine presbiterale.

Grazie alla comunità dei Padri Giuseppini e a Padre Alberto, ancora una volta con la loro disponibilità ci vengono incontro, ci accolgono, ci aiutano e, soprattutto, testimoniano il loro camminare in comunione con questa Chiesa particolare.

Grazie a tutti coloro che, in vario modo, hanno dato il loro contributo.

Papa Francesco, nel discorso tenuto il 25 maggio scorso alla Conferenza Episcopale Italiana e ai Referenti diocesani del Cammino Sinodale, a proposito di questo cammino ha detto:

*“Si tratta di un'esperienza spirituale unica, di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale.*

*[...]Vorrei perciò esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante”.*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>PAPA FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale italiano*, Giovedì, 25 maggio 2023.

## ***Il cammino sinodale***

Come ben sappiamo, il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prevede tre fasi: narrativa, sapienziale e profetica. A partire da questa Assemblea diocesana, ci prepariamo a vivere la seconda tappa del cammino sinodale, la fase sapienziale. Dopo l'ascolto della fase narrativa - ascolto non solo *ad intra* ma anche *ad extra*, ai cosiddetti mondi, cioè quelle realtà che condividono con la Chiesa la stessa casa comune, la stessa storia, consapevoli di essere in cammino come stando sulla stessa barca - e prima delle scelte della fase profetica, saremo impegnati in un tempo di lettura e comprensione, di *discernimento operativo*, per iniziare ad individuare dei passi da compiere a partire da quanto è emerso dal ricco confronto che in questi ultimi due anni ha coinvolto tantissime persone in Italia e anche nella nostra Diocesi.

## ***Uno sguardo al passato***

Richiamo, a questo proposito, un passaggio della Sintesi Sinodale (troverete sul sito della diocesi il testo completo) preparata dalle nostre Referenti alle quali va la gratitudine di tutti noi: *“La prosecuzione del cammino sinodale nella nostra Arcidiocesi è avvenuta avendo a cuore di allargare le relazioni, mettendo a frutto alcuni dei percorsi cominciati lo scorso anno. Una particolare attenzione è stata rivolta: 1) ad ampliare l’ascolto con i mondi della società in cui i cristiani sono immersi (cultura, lavoro, politica, terzo settore, giovani)[...] avendo cura di dare voce a coloro che restano in silenzio o sono non ascoltati; 2) alla ricerca e costruzione di percorsi di formazione finalizzati anche a comprendere come l’acquisizione di nuovi linguaggi sia mediata in maniera efficace da esperienze condivise”*.

Quanto emerso a livello nazionale è stato raccolto, ordinato e sintetizzato in cinque ambiti, o costellazioni, ai quali sono stati dati i seguenti titoli: 1) La missione secondo lo stile di prossimità; 2) I linguaggi, la cultura e la proposta cristiana; 3) Formazione alla fede e alla vita; 4) La corresponsabilità; 5) Le strutture (materiali, amministrative, pastorali, spirituali).

## ***Uno sguardo al futuro***

Per il prossimo anno pastorale saremo aiutati, nell'organizzazione del nostro cammino, dalle *Linee-Guida* elaborate dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI. Il testo ci verrà consegnato nel prossimo mese di luglio e sarà per tutti noi un importante e necessario punto di riferimento. L'icona verso la quale volgere lo sguardo sarà la vicenda dei discepoli di Emmaus. È il testo biblico che viene suggerito dai Vescovi italiani e che noi già avevamo scelto per il primo anno del cammino sinodale nella nostra Diocesi. Avremo modo di approfondirlo ulteriormente e di alimentarci ancora al suo insegnamento.

Con i responsabili degli Uffici pastorali diocesani ci siamo già incontrati il 26 e 27 maggio u.s., due giorni per recepire la sintesi nazionale e iniziare ad organizzare il calendario pastorale del prossimo anno con l'intento di procedere in modo ordinato, evitando sovrapposizioni e cercando sintonie.

Dal punto di vista della proposta formativa, la cosiddetta scuola diocesana di formazione, dopo la bella esperienza di questi ultimi due anni, la *Grammatica dell'accompagnare* e la *Grammatica del discernimento*, pensando al futuro, è stata rivolta una domanda al Consiglio Presbiterale, alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e ai Direttori degli Uffici Pastoralis Diocesani: quale scuola e quale formazione nel contesto della nostra Diocesi? Molti sono stati i suggerimenti. Emerge il desiderio di una formazione che non abbia un'impostazione scolastica; che ci siano proposte a livello diocesano e a livello zonale; proposta di tematiche attinenti alla realtà, all'esperienza che tocca la vita nella sua quotidianità; utilizzo di metodologie nuove; incontri limitati come numero. Come previsto dallo *Statuto dei Consigli Pastoralis Zonali*, si costituirà in ogni zona pastorale un "coordinamento per la formazione" (2/3 persone) che insieme al Responsabile del *Percorso formativo diocesano*, a breve ci consegneranno una proposta.

Un altro aspetto sul quale desidero richiamare la vostra attenzione è la dimensione caritas della Chiesa diocesana e delle comunità parrocchiali. Caritas diocesana sta portando avanti un ottimo lavoro di accompagnamento e di coordinamento dei servizi cittadini con i loro responsabili e delle caritas parrocchiali.

Il *percorso diocesano di formazione base per i volontari delle caritas parrocchiali* è andato proprio in questa direzione con l'intento anche di creare una rete che faciliti il camminare insieme come chiesa locale. Per il prossimo anno chiedo che tutte le parrocchie si impegnino nella crescita della dimensione caritas e provvedano anche ad avere una organizzazione che permetta di offrire ascolto, aiuto, impegno concreto verso coloro che si trovano a vivere le tante forme di povertà.

A livello cittadino abbiamo dei servizi che permettono alle parrocchie di unire le forze per offrire ciò che singolarmente non riuscirebbero a realizzare (mensa, dormitorio, lavanderia, docce...). A livello cittadino, dunque, vengono offerti alcuni preziosi servizi che, intendiamo bene, non sono la caritas cittadina e non sostituiscono le caritas parrocchiali.

Una parrocchia senza caritas non è più parrocchia. È come se si volesse essere parrocchia senza liturgia, cioè senza messa, senza sacramenti. Oppure essere parrocchia senza catechesi. Catechesi, liturgia e carità sono come le tre gambe di un tavolo, se ne manca una il tavolo cade, non può stare in piedi. Per questo invito le comunità parrocchiali a rinvigorire l'impegno e, qualora non vi fosse ancora la caritas parrocchiale, ad istituirla con l'aiuto della caritas diocesana.

### ***Tre consegne per continuare***

Pensando al prosieguo del nostro cammino, vorrei facessimo nostre le parole di Papa Francesco pronunciate nel discorso sopracitato. Sono tre consegne che domandano una vera conversione e rinnovamento. Sono una chiamata all'impegno che tutti, presbiteri, consacrati e laici dobbiamo sentire come fondamentale. La risposta è urgente e necessaria!

*“La prima consegna: continuate a camminare. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito.*

Da parte mia sono molto contento del cammino che stiamo vivendo. Vedo una partecipazione motivata ed entusiasta da parte di tante persone sia quelle più vicine, sia quelle più ai margini. Sono persone che devono essere coinvolte con una maggiore responsabilità. La nostra Chiesa non potrebbe che arricchirsi e crescere in qualità ed efficacia nella sua testimonianza e opera missionaria.

*[...] La seconda consegna è questa: fare Chiesa insieme. È un’esigenza che sentiamo urgente, oggi, sessant’anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni “attori qualificati” che portano avanti l’azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii gaudium, 120). [...] Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale [...] Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.*

Abbiamo appena completato il rinnovo degli organismi di partecipazione (Consigli Pastoral Parrocchiali; Consigli Parrocchiali Affari Economici; Consigli Pastoral Zonali; Consiglio Pastorale Diocesano; Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali), saranno i luoghi istituzionali in cui esprimere e condividere la corresponsabilità a servizio pastorale della nostra Diocesi. Preghiamo perché tutti i componenti, animati dallo stesso Spirito Santo, siano sempre motivati dai valori del Vangelo e accompagnati da passione sincera e generosa per la Chiesa.

*[...] La terza consegna: essere una Chiesa aperta. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l’altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. [...] Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.*

*[...] Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell’opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! [...] È Lui soprattutto che crea l’armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l’armonia. Non ci facciamo l’illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista. Afferma la Lumen gentium: «Egli – lo Spirito –*

*introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22)» (n. 4)”.<sup>2</sup>*

Invito tutti a proseguire in questa direzione e a curare le condizioni favorevoli perché lo Spirito Santo possa creare armonia e comunione nella nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. Non dimentichiamolo, dunque, è lo Spirito Santo l’artefice del cammino sinodale. Da Lui ci lasciamo guidare, ai suoi suggerimenti apriamo il nostro cuore, con il suo sostegno li metteremo in pratica. Questo continuerà ad essere per tutti noi motivo di fiducia e di speranza sicura.

Certo, come ci ricorda la parabola evangelica del grano e della zizzania, anche nella nostra realtà ci sono situazioni e persone che vanno in una direzione diversa, quella dell’individualismo, dell’isolamento, della ricerca dei propri interessi, dell’essere sempre scontenti e critici... Viene da chiedersi: ma cosa centra tutto questo con la Chiesa e con la chiamata a dare il proprio contributo per la crescita e la testimonianza nella comunione?

Tutto ciò è motivo di dispiacere, ma non porterà certo alla perdita della speranza e della fiducia che il Signore continua a far crescere in noi. Guardiamo al tanto bene che ci circonda che, anche con il nostro apporto umile, semplice ma determinato, crescerà e continuerà a generare buoni frutti.

*“[...] Il buon Pastore vede e vuole il suo gregge unito, sotto la guida dei Pastori che gli ha dato. Vuole – terzo sguardo – lo sguardo d’insieme: tutti, tutti insieme. Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione (cfr Lumen gentium, 4.13). Il diavolo, invece, vuole seminare la zizzania della divisione. Non cediamo alle sue lusinghe, non cediamo alla tentazione della polarizzazione. Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre! Quante volte si è preferito essere “tifosi del proprio gruppo” anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, “di destra” o “di sinistra” più che di Gesù; ergersi a “custodi della verità” o a “solisti della novità”, anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Tutti, tutti siamo figli di Dio, tutti fratelli nella Chiesa, tutti Chiesa, tutti”.<sup>3</sup>*

## **Conclusione**

Termino facendo ancora riferimento alle parole pronunciate da Papa Francesco. Sono un invito a ridare il primato a Dio, all’essenziale, perché la Chiesa sia pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini; una Chiesa ricca di Gesù e non importa se povera di mezzi; una Chiesa libera e liberante.

*”[...] La Chiesa sia abitata dalla gioia. Se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l’amore che l’ha creata. Eppure, quanti tra noi non riescono a vivere la fede con gioia, senza mormorare e senza criticare? Una Chiesa innamorata di Gesù*

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Ibid.*

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Memoria di San Giovanni XXIII*, 11 ottobre 2022.

*non ha tempo per scontri, veleni e polemiche. Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati. Non è solo questione di stile, ma di amore, perché chi ama, come insegna l'Apostolo Paolo, fa tutto senza mormorare (cfr Fil 2,14). Signore, insegnaci il tuo sguardo alto, a guardare la Chiesa come la vedi Tu. E quando siamo critici e scontenti, ricordaci che essere Chiesa è testimoniare la bellezza del tuo amore, è vivere in risposta alla tua domanda: mi ami? Non è andare come se fossimo a una veglia funebre".*<sup>4</sup>

Grazie per il dono della vostra corresponsabilità, grazie per il vostro prezioso servizio, grazie per l'amore che testimoniate per questa nostra Chiesa diocesana e auguri a tutti noi per una buona continuazione del cammino con il Risorto in mezzo a noi!

✠ Mons. Leonardo D'Ascenzo  
*+ Leonardo D'Ascenzo*  
Arcivescovo

---

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Ibid.*